

BANCOPOSTA UN SERVIZIO COME LA BANCA? IN ATTESA DELLA PRONUNCIA DELL'ANTITRUST, I CONSUMATORI CONFERMANO: E' UN BANALE SALVADANAIO!

Firenze, 14 Aprile 2001.

Lo scorso mese di dicembre avevamo segnalato all'Ufficio Pubblicità Ingannevole dell'Antitrust il caso del servizio BancoPosta delle Poste spa, chiedendo di verificare se la propaganda di servizi presentati come simili a quelli bancari, potesse trarre in inganno il consumatore, in particolare perché i decantanti 14 mila uffici postali italiani presso cui si poteva usufruire del servizio, non erano in condizione di prestarlo. L'Antitrust, lo scorso 8 gennaio ci rispose che aveva aperto un procedimento d'infrazione e che, tra rinvii vari, al massimo entro il 21 giugno avrebbe emesso una sentenza. Quindi siamo in piena istruttoria -dice il presidente dell'Aduc, Vincenzo Donvito- e presupponevamo che le Poste spa portate in causa, avessero quantomeno raddrizzato il tiro, non tanto perché si sentissero colpevoli di pubblicità ingannevole (la sentenza non c'è stata ancora), ma, visto che comunque c'è l'istruttoria aperta, il dubbio di non aver dato un messaggio chiaro -pur se non ingannevole- poteva venire. Invece no! Sembra che tutto continui come prima, continuando a far intendere fischii per fiaschi rispetto al tipo di servizio offerto: valutazione che esprimiamo a ragion veduta grazie al nostro osservatorio con la rubrica "Cara Aduc" del servizio di SOS assistenza on-line che prestiamo attraverso il portale Internet <http://www.aduc.it>, dove oggi abbiamo ricevuto questa lettera: Scrivo la presente per segnalare un fatto che ritengo sia un inganno per i cittadini: alcune settimane orsono una solerte impiegata dell'ufficio postale di L.go 2 Giugno in Bari a cui mi sono rivolto per altre ragioni mi ha prospettato il servizio "bancoposta". Sinceramente così spiegato mi è sembrato una buona cosa e, pertanto, sottoscrivo il contratto. Stamane mi porto presso altro sportello postale dopo una breve coda presento una distinta di versamento di un assegno bancario giratomi in pagamento da un cliente; la sorpresa !!! L'impiegato dopo alcune perplessità e richieste di chiarimenti ad altri suoi colleghi mi risponde che non può accettare il versamento in quanto l'assegno in questione mi è stato girato, mentre loro accettano solo assegni intestati a "me medesimo". Mi è rimasta l'amara consolazione di evidenziare l'inganno che la loro pubblicità ha consumato e consuma in danno dei cittadini e la soddisfazione di portarmi presso l'ufficio postale dove ho sottoscritto il contratto esponendo il mio disappunto. "Bancoposta" non è una banca ma un banale "salvadanaio".

La valutazione finale della nuova vittima di Bancoposta, può essere ben assunta a simbolo di cosa realmente sia il servizio, altroché banca!

BANCOPOSTA: SE LO CONOSCI LO EVITI NON SCAMBIAMO UN SORTA DI SALVADANAIO PER UN CONTO BANCARIO ABITUALE, SOPRATTUTTO PERCHÉ IN CASO DI PROBLEMI NON VALE NEANCHE IL PARERE DELLA BANCA D'ITALIA

Firenze, 17 Maggio 2001.

Il servizio Bancoposta delle Poste spa, il gestore monopolista del servizio postale dello Stato, sta cercando di affermarsi come un'alternativa a quello delle banche per la gestione dei risparmi, vantando economicità, qualità e duttilità. A parte il fatto che è ancora in corso l'indagine dell'Antitrust che sta valutando l'ingannevolezza dei messaggi pubblicitari in materia, così come sollecitato dalla nostra associazione -dice il presidente Vincenzo Donvito- e ne sapremo qualcosa il prossimo mese di giugno, sta di fatto che le proteste dei risparmiatori che hanno scelto questo servizio stanno diventando sempre più numerose. Le segnalazioni che arrivano al servizio SOS-online sul portale dell'associazione, hanno ormai un ritmo costante, e le lettere che ci giungono, con la nostra risposta, vengono pubblicate nel settore "Cara Aduc". Il nodo principale è il fatto che la scelta dei risparmiatori è stata tale perché hanno creduto di trovare in questo servizio qualcosa di simile e duttile come un abituale conto corrente bancario, col risultato di una rigidità di gestione che lo fa essere una sorta di salvadanaio dove si mettono e si ritirano i soldi, facendo sfumare buona parte di quei servizi che oggi fanno parte di una media movimentazione finanziaria (per esempio il versamento di un assegno bancario sul proprio conto: operazione che in genere è una delle basi della scelta di avere un conto bancario). Fin qui non ci sarebbe niente di strano, perché tutto è scritto (a parte la vicenda della pubblicità ingannevole) nei regolamenti e negli accordi contrattuali. Il problema, tutt'altro che secondario, nasce nel momento in cui si intenda, per qualunque motivo, far valere le proprie ragioni contro quelle del Bancoposta, perché non esiste un'autorità intermedia a cui fare riferimento per farsi dare, per esempio, un parere autorevole che dia peso alle proprie ragioni. Se un risparmiatore ha una contesa con una banca, prima di adire le vie legali, può chiedere l'intervento dell'Ombudsman bancario e della Banca d'Italia, e grazie a questi, talvolta, far sì che la banca decida di soprassedere ad un suo comportamento lesivo degli interessi del risparmiatore. Con il Bancoposta questo non è possibile, perché non sottosta ad alcuna di quelle autorità intermedie che sono la caratteristica diffusa per risolvere in via semplice e non giudiziale le contese con i consumatori: il Bancoposta risponde solo a se stesso e, ovviamente, alle sentenze di un giudice, rendendo quindi decisamente più complicato e meno elastico il rapporto con il risparmiatore/correntista. In diversi (Abi inclusa) stanno cercando di fargli capire che non potrebbe che trarne un vantaggio dall'ingresso nel sistema bancario tradizionale, ma per il momento la situazione è quella che abbiamo sopra descritto. Per cui, sostenere che il Bancoposta, se lo conosci lo eviti, da parte di un'associazione come la nostra, è quantomeno doveroso. **QUALITÀ DEL SERVIZIO POSTALE.**